

QUATTRO ANNIVERSARI

## LUZI, PARRONCHI, BIGONGIARI E BARSOTTI: IL GENIO FIORENTINO

VINCENZO ARNONE

**S**i avvicina il centenario della nascita di Mario Luzi, Alessandro Parronchi, Piero Bigongiari e don Divo Barsotti. Tutti e quattro nati nel 1914 e tutti toscani e fiorentini.

Quelle foto che al caffè Giubbe Rosse di Firenze ritraggono poeti e scrittori degli anni Trenta-Quaranta e Cinquanta hanno ormai una importanza storica; sono scrittori che in buona parte hanno contribuito a fare la nostra letteratura del Novecento: oltretutto includono due premi Nobel, Eugenio Montale e Salvatore Quasimodo, che, per un certo periodo della loro vita, fecero di Firenze un passaggio obbligato.

Ma si notano anche, ormai i volti sbiaditi, Elio Vittorini, Alessandro Bonsanti, Piero Bargellini, Carlo Betocchi e altri tre di cui si apre il centenario della nascita: Mario Luzi, Alessandro Parronchi e Piero Bigongiari. Tutti e tre sono nati nel 1914: l'anno che apriva

la guerra, un anno che letterariamente viveva della prima esperienza, già così focosa e aggressiva, di Giovanni Papini, di Giuseppe Prezzolini, di Ardengo Soffici...

In buona parte gli scrittori e i poeti nati tra gli anni 1914 - 1920 vissero, all'inizio, all'ombra dei suddetti nomi per poi avere una personalità tutta loro.

Il Comune di Firenze ha in programma, nel 2014, di commemorare il trio di poeti perché hanno avuto grande spazio nella nostra letteratura e perché hanno fatto della fiorentinità il loro modo di vivere e scrivere; sono stati le tre energie poetiche nuove dell'ermetismo e con Carlo Bo hanno fatto delle strade nel cuore di Firenze (come Piazza San Marco o Piazza Vittorio) il centro della nostra avventura letteraria.

Ben altra esperienza viveva don Barsotti che dalla nativa San Miniato si trasferiva a Firenze alla ricerca ancora di una identità spirituale nella chiesa: o vita attiva o vita monastica. Alla fine opererà per la seconda coniu-

gando con passione e grande competenza mistica e cultura. Se la poesia e la persona di Piero Bigongiari mi è stata un po' lontana, non posso dire lo stesso di Luzi, Parronchi e Barsotti che ho ben conosciuto, dagli anni novanta in poi: il primo, attivo, sensibile alle problematiche poetiche e religiose e attento a valorizzare giovani poeti o letterati; il secondo nelle domeniche d'estate veniva ad abitare, su un colle in una casa della mia zona e poi ho avuto modo di fargli visita nella sua casa di Firenze quando non era più in grado di muoversi. Il terzo, presso la casa a San Sergio di Settignano, dove mi sono recato varie volte alla ricerca di un colloquio spirituale. Purtroppo la loro memoria va scomparendo. E proprio per questo il ricordo e la lettura di tali poeti ci lega fortemente a un passato classico e forte e a una modernità che potrebbe affrontare meglio i disagi di oggi. Penso al va-

lore degli epistolari che intercorsero fra i tre e con altri poeti contemporanei, nelle tematiche letterarie, morali e culturali che potrebbero essere dei saggi autobiografici; penso a *Un tacito mistero*, il carteggio dal 1941 al 1982 tra Parronchi e Vittorio Sereni, con le sue note dedicate all'urgenza di guardare alla realtà, nonostante tutto, nonostante le difficoltà di ogni giorno, senza piagnistei; penso alle riflessioni poeticoreligiose di Luzi in *Opus Florentinum* o nella *Via*

*Crucis*; penso ai vari saggi di Barsotti (*Dal mito alla verità, La religione di Giacomo Leopardi, Dostoevskij...*) e ai numerosi versi di varie raccolte, in una delle quali Geno Pampaloni nella prefazione scriveva: «Mi viene l'idea di darle (alla poesia di Barsotti, ndr) la definizione di misticismo-razionale. Il suo colloquio con gli assoluti nasconde ogni fiammeggiamento, si propone nell'ordine delle certezze, delle necessità». Ci sarebbero tanti motivi per commemorare e rileggere opere ancora valide.



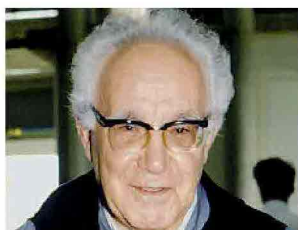
Mario Luzi



Alessandro Parronchi



Piero Bigongiari



Don Divo Barsotti

Il capoluogo toscano  
 celebra quest'anno  
 i centenari della nascita  
 dei tre grandi poeti,  
 che hanno fatto  
 dell'ermetismo una  
 lezione. Anche visti  
 da vicino, questi  
 intellettuali  
 contribuivano  
 alla riaffermazione  
 della classicità.  
 Il misticismo  
 e la cultura di don Divo

